Intervento del Consigliere Comunale Francesco Ferraiuolo nel corso del Consiglio Comunale del 22 giugno 2015 in merito al punto all'o.d.g. "Riaccertamento straordinario residui attivi e passivi ai sensi dell'art. 3, comma 7, del D.Lgs. n. 118/2011. Comunicazione al Consiglio Comunale. Ripiano disavanzo tecnico di amministrazione. Anno 2014".

Logicamente, vengono fatte rilevare responsabilità passate, il disavanzo di ben 4.619.828 di Euro è ridotto al rango di fatto tecnico ma, senza mettere la testa sotto la sabbia come gli struzzi, questa vicenda è politicamente pesante come un macigno.

Egregi signori, tutti abbiamo biasimato i lati oscuri delle gestioni passate ma la presa di coscienza di questa disapprovazione doveva indurre questa amministrazione a portarsi sulla buona strada.

Così non è stato; si è continuato più o meno, salvo qualche pannicello caldo, sulla stessa strada finché l'obbligata ottemperanza ad una legge dello Stato ha messo a nudo la cruda realtà.

Dovrei essere grondante di soddisfazione perché i fatti mi danno ragione ma, credetemi, sono soltanto amareggiato ed anche, se vogliamo, un po' irritato per essere stato baldanzosamente ignorato e finanche irriso.

Non posso non dimenticare quando già in occasione del rendiconto 2012 il sindaco affermava qualcosa più o meno sentito anche dalle precedenti amministrazioni: "Oggi il bilancio è più sano", tra l'altro un bilancio ascrivibile per 4/12 alla gestione commissariale e per 8/12 all'amministrazione in carica, per far comprendere che si era operato così virtuosamente al punto che ne era derivato un avanzo di amministrazione tale da scongiurare la dichiarazione di dissesto finanziario.

Dentro di me pensavo: come fa il sindaco ad esultare quando il Comune è oberato da debiti spaventosi? (nel 2011 si parlava di debiti pregressi accertati pari a circa Euro 2.450.000,00, del debito con la De Vizia, società aggiudicataria del servizio della raccolta e smaltimento dei rifiuti nel Comune di Ponza, pari a circa Euro 2.200.000,00, del debito derivante dalla liquidazione della SE.GE.PO. presunto pari a circa Euro 2.200.000,00, del debito con la SNAP e con la Società Elettrica Ponzese pari a svariate centinaia di migliaia di Euro, ecc.).

Il sindaco parlava di un bilancio più sano senza che spiegasse come il risanamento dello stesso fosse avvenuto; ricordo che il bilancio predisposto e approvato dalla Commissaria Prefettura veniva definito dal Sindaco Vigorelli, fin dal suo insediamento, come "disastrato", tanto da ipotizzare catastrofiche derive finanziarie: un anno dopo, quel bilancio risultava più sano senza che fossero intervenuti, nelle more, atti amministrativi tali da trasformare ciò che, definito "disastrato", si era trasformato miracolosamente in quasi virtuoso.

Per quanto a mia conoscenza, nessun atto al riguardo risultava ancora essere stato adottato né risultavano effettuati pagamenti meritevoli di attenzione a fronte dei citati importi; nessuna decisione risultava essere stata formalizzata nemmeno a livello giuntale per essere poi sottoposta al Consiglio competente in materia.

Si sa, infatti, che il servizio finanziario quantifica la massa delle richieste di pagamento (fatture, decreti ingiuntivi, sentenze, atti d'obbligo vari quali stati d'avanzamento o spese contrattualmente pattuite) ma poi sarà il Consiglio a deliberare quanta, quale, come e perché di quella massa dovrà essere riconosciuta come debito fuori bilancio sulla scorta di precise normative dettate dall'art. 191 del TUEL 267/2000.

Nel suo annuncio, il Sindaco Vigorelli dichiarava che il bilancio era più sano con riferimento a due parametri rispettivamente relativi al risultato economico di esercizio pari a quasi Euro 250.000,00 ed all'avanzo di Amministrazione pari a circa Euro 380.000,00.

A me pareva un'affermazione alquanto sbrigativa, dettata, comprensibilmente, più dal tentativo da parte di un sindaco di dimostrare la bontà della propria azione amministrativa piuttosto che della reale situazione gestionale.

Cercai di spiegare nelle mie considerazioni che il risultato economico di esercizio e lo stesso avanzo di amministrazione anche se positivi (anche di gran lunga più positivi di quelli così enfatizzati dal Sindaco) non rappresentano necessariamente lo stato di salute dell'attività gestionale svolta dall'Amministrazione in termini di servizi e di soddisfacimento dei bisogni dei cittadini.

L'avanzo è la componente di fattori finanziari del tutto variabili la cui certezza è riscontrabile solo nel fondo di cassa iniziale e finale, per cui il secondo altro non è che la somma algebrica delle operazioni di riscossione e pagamento effettuate nell'esercizio che vanno così a movimentare il fondo di cassa iniziale; nell'avanzo altresì, confluiscono poste più che rilevanti quali i residui attivi e passivi che, una volta definitivamente accertati in più o in meno, potrebbero anche notevolmente modificare il risultato finale.

Per questo, correttezza amministrativa vorrebbe che, ordinariamente, prima della presentazione del rendiconto venisse attuata una ricognizione dei residui attivi e passivi mediante un provvedimento da allegare agli atti del detto documento contabile; adempimento mai fatto.

Ribadivo, inoltre, che vi era da considerare la presenza di residui attivi, risalenti al lontano passato, divenuti ormai inesigibili, che andavano cancellati ma che, in tal caso, avrebbero comportato una notevole decurtazione dell'avanzo di amministrazione, il che non avrebbe dato la possibilità, però, al Sindaco di fare vittoriosi annunci.

Ciò nonostante, il concetto del bilancio più sano è stato reiterato anche con l'approvazione dei bilanci successivi (parliamo degli esercizi finanziari 2012, 2013 e 2014 al netto di quello corrente) seguendo sempre le stesse modalità fino a che si è stati costretti a scoprire gli altarini, essendo intervenuto l'obbligo sancito dal D.Lgs. n. 118/2011.

Quindi, una responsabilità anche dell'attuale amministrazione che se avesse agito correttamente sin dall'inizio avrebbe avuto contezza, nella sua cruda realtà, del disavanzo da coprire, ciò che avrebbe contribuito a limitare le spese non indispensabili o voluttuarie o effimere che dir si voglia come, ad esempio, quelle relative al gran carrozzone di ponza estate, ai gabinetti chimici, alle colonnine per l'acqua, finanche a numerose spese legali; cito queste spese per farne comprendere la tipologia ma esse non sono le sole, se volete sono pronto per fare una ricognizione e vedrete quante ne spunteranno e quanti soldi sono stati utilizzati per cose non strettamente necessarie mentre potevano servire per ridurre il disavanzo.

Mentre ora, da avanzi pomposamente sbandierati, ci ritroviamo sommersi da un disavanzo di Euro 4.619.828 (senza parlare di ulteriori debiti fuori bilancio ancora non riconosciuti), frutto di spese che si sono effettuate con avanzi fasulli, che bisognerà finanziare a rate in trenta esercizi, come prevede la legge; in altre parole, per trent'anni il comune di Ponza dovrà ripianare il disavanzo con quote annuali costanti di circa 154.000 Euro; cioè, per capirci, con una somma ragguardevole che non potrà essere utilizzata per migliorare i servizi o realizzare nuove opere pubbliche o per acquisire mutui, salvo a vendere qualche gioiello di famiglia, il che, comunque, costituisce un impoverimento del patrimonio comunale.

Un'ultima cosa la voglio dire sui fascicoli del consiglio comunale; ebbene, venerdì passato, ultimo giorno utile prima dei giorni festivi del sabato e della domenica appena trascorsi, mi sono recato al comune per prendere visione dei fascicoli relativi a questo consiglio comunale. Ad onor del vero, la consigliera Sandolo si è prodigata a reperirli e, gentilmente, a farmeli visionare ma, ahimè, i fascicoli relativi agli ultimi due punti dell'o.d.g. erano mancanti della bozza di delibera corredata

con i pareri di regolarità tecnica e contabile mentre quello relativo al presente punto in discussione mancava dell'elenco dettagliato circa i residui revisionati (mi sarebbe piaciuto consultare i residui relativi alle opere pubbliche) con la motivazione della eliminazione ovvero la motivazione del mantenimento evidenziando il relativo titolo giuridico, il cronoprogramma delle eventuali reimputazioni, ecc.

Questa situazione che si ripete è incresciosa: invito il sindaco a non convocare i consigli il giorno subito successivo a quelli festivi, specie se in mattinata, ed a far sì che i fascicoli siano completi di tutta la documentazione occorrente di guisa che il consigliere comunale possa arrivare in consiglio edotto sotto ogni aspetto della problematica da discutere.

Diversamente la presenza di un consigliere in consiglio, limitato nella completa conoscenza degli oggetti da discutere e, quindi, nella sua potestà decisionale, avrebbe poco senso.